



Cagliaritari. Parla l'imprenditore con interessi nell'edilizia, nel turismo e nel campo alimentare

Gualtiero Cualbu: «Il mio canto libero»

Per cambiare la città serve un elettroshock, i rapporti con Soru

► **Gualtiero Cualbu parla di investimenti e turismo. E nega un accordo segreto col presidente Soru.**

di PAOLO PAOLINI

«La città ha bisogno di un elettroshock, non c'è altra strada».

Gualtiero Cualbu declina una personalissima, dura legge dell'imprenditoria nella quiete ovattata della sala riunioni, quarto piano del quartier generale di via Galassi. Sul panorama di facciate verde stinto e tegole rosse spicca il T-Hotel, che poi è solo uno degli interessi di questo imprenditore: «Dietro la holding Minoter c'è una miriade di società e centosettanta dipendenti. Gestiamo un villaggio a Cortina, realizziamo centri commerciali chiavi in mano, facciamo risanamento ambientale e produzione di proteine dal latte ovino, fino all'energia eolica. Lavoriamo a Siracusa come a Napoli, a Milano e nel Veneto, in Brasile insieme ad altri soci».

A Cala Granu, Costa Smeralda, un imprenditore sardo ha creato un ecosistema. Siamo al punto di dover gioire per Barrack?

«Il problema non è che sia sardo, tra l'altro quel gruppo imprenditoriale è molto grande. Comunque noi facciamo solo cose di qualità, è il nostro stile».

Altri non se ne curano?

«Ho vissuto la Costa Smeralda del 1984-85. Con l'Aga Khan c'era un altro clima, la

classe e il livello erano straordinari. Il gruppo di Barrack ha un potere finanziario forte, deve rendere conto agli azionisti e ha come obiettivo quello di massimizzare il risultato. Sta utilizzando appieno ciò che già esiste, credo che abbia avuto alcune licenze per il completamento edilizio. Personalmente non vado lì da alcuni anni».

Vuol dire che la Costa Smeralda è da buttare?

«Resta la fortuna della Sardegna, un biglietto da visita nel mondo».

La Regione ha bloccato l'intervento a Tuvixeddu. Come reagirà?

«Questo benedetto provvedimento è stato pubblicato il 18 agosto, io l'ho visto il 22. Il progetto è nato dopo dibattiti ampi, confronti in ogni sede, sono stati firmati due accordi di programma e una convenzione. La Regione anche nel 2005 ha finanziato alcune opere».

Non se ne farà nulla?

«Nel decreto c'è scritto che forse bisognerà rimodulare alcuni punti, se ne guardano bene dal parlare di blocco. Il punto è che Comune, Regione, altri privati, la Sovrintendenza e la nostra azienda hanno firmato un contratto, per modificarlo ci vuole l'accordo di tutti. E somme cospicue sono state già investite, il parco urbano è al 61 per cento della realizzazione, più o meno la stessa percentuale vale per quello archeologico».

Da parte vostra solo dichiarazioni di circostanza.

«I nostri avvocati torneranno dalle ferie la prossima settimana, e non sono per nulla preoccupato».

Avete accusato il Comune



L'imprenditore Gualtiero Cualbu (RICCARDO TENTI)

di aver taciuto davanti alla decisione della Regione.

«Anche il Comune era in vacanza, da lunedì prenderà in esame la pratica, ne sono sicuro».

Dicono che la sua nomina nel consiglio d'amministrazione dell'Ente lirico e la realizzazione del parco della

musica siano la contropartita per il blocco di Tuvixeddu.

«È irrealistico. Faccio l'imprenditore, non ho bisogno di incarichi e ruoli».

Stranamente la nomina è arrivata insieme al decreto regionale.

«Non ho mosso uno spillo, l'ho saputo il giorno prima. Se

«Se lo possono permettere quattro-cinque aziende, ma non disperiamo».

In cambio dello stop a Tuvixeddu ha avuto il via libera per l'ex ospedale Marino?

«Stiamo valutando il bando per l'ex ospedale, a settembre vedremo. Però il contesto è frutto di illusioni».

Ha buoni rapporti con Soru?

«Di stima sul piano personale, lo conosco da tanto tempo. Alcuni provvedimenti li condivido, altri no. Ho un grado di libertà che mi consente di parlarci liberamente».

La soddisfa la legge salvacoste?

«Condivisibile l'idea di tutela, ma non com'è stata fatta. I presidenti passano e le coste restano, quando si sposa una via radicale può capitare che arrivi un altro presidente e faccia l'esatto contrario».

La legge è stata fatta proprio per bloccare la speculazione sulle coste.

«La tutela non si fa a chilometri, due, sei o quattro. Il ragionamento di Soru è questo: i Comuni hanno fatto scempi, bisogna bloccarli. Magari è così, ma devi dettare le regole, non svuotarli di competenze».

Ormai a Cagliari si costruiscono solo case costosissime. E una città per ricchi?

«Sì, sostanzialmente sì. Anni fa scelse di mandare via i suoi abitanti, col distacco delle frazioni, l'alto costo dei terreni, degli oneri di urbanizzazione primaria. I frutti si raccolgono oggi».

Ha comprato palazzo Zapata. Prepara un'Opera su Castello?

«Lo sto ristrutturando per fi-

ni esclusivamente familiari».

A Cagliari città turistica credono in pochi. E lei?

«Fare turismo qui è estremamente difficile. È indispensabile una cultura che non c'è. Ci vuole una scelta politica, che non è stata fatta. Non basta l'assessore di turno. Basta pensare al parco di Molentargius: è finito, ogni tanto ci fanno vedere un fenicottero mezzo morto, ma nessuno pensa a come utilizzarlo».

Per adesso la Easy jet fa i bagagli: niente più voli per Londra.

«Ci hanno detto: a parte voi, dove li mandiamo i turisti? Aggiungo che il divorzio da Alitalia causerà un danno enorme al turismo congressuale».

Quali sono le colpe degli imprenditori?

«Alcuni non sono abituati a correre rischi, ma specializzati nel prendere contributi pubblici».

Il sindaco dice che Cagliari è la capitale del Mediterraneo, il suo collega Gianni Onorato parla di capitale degli intralazzi.

«Onorato è notoriamente in rotta col sindaco. Alla fin fine stiamo parlando di beghe per un ristorante. Io mi riferisco a problemi un po' più complessi. Prendiamo l'università: ha 42 mila studenti, qualcuno si è accorto che viviamo in una città universitaria?»

Politicamente è vicino a Forza Italia?

«Ho amici in Forza Italia come dentro Rifondazione, tra i leghisti no, perché qui non ci sono. Sono amico di Mauro Pili, di Graziano Milia e tanti altri. Ho una fortuna che non ha prezzo: sono un uomo libero».

INVESTIMENTI

«Interessato al bando per l'ex ospedale Marino, ma non c'è una trattativa con la Regione»

ENTE LIRICO

«La nomina nel cda? Bene se sarà una scelta serena, altrimenti ho tante altre cose da fare»